

La Ragazza
della
Baracca sul mare --

LA RAGAZZA DELLA BARACCA SUL MARE

Un romanzo di Andrea Rigato

La realtà è la messa a punto della fantasia.

PROLOGO

Estate 1973

La ragazzina percorre gli ultimi metri della faticosa salita.

Dalla cima suo padre la osserva avvicinarsi.

“Dai pigrona! Un ultimo sforzo e mi raggiungi...”.

Lei non risponde e continua a salire, risparmiando le energie per i passi che le restano da fare. Silenziosa e concentrata al raggiungimento del proprio obiettivo.

Lui non sa se la cosa migliore di quella giornata sia il panorama impagabile che si gode dalla vetta, oppure la presenza lì al suo fianco della figlia.

“E allora? Ti piace questo posto? Abbiamo fatto un po' di fatica ma te l'avevo detto che ne sarebbe valsa la pena...”.

“Io non sono stanca, papà”.

“Certo, certo... Peccato solo che oggi ci sia un po' di foschia. Nelle giornate migliori da quassù si riesce perfino a vedere il mare”.

“Non importa papà, è bellissimo lo stesso. E poi tanto il mare io lo vedo comunque. Basta immaginarlo”.

“Dici?”.

Restano ad ammirare il mondo di sotto. Da lì in alto quel mondo non sembra nemmeno lo stesso.

“Sai una cosa papà?”.

“Dimmi Daniela”.

“Ti ricordi della baracca di cui ti ho parlato?”.

“Quale baracca?”.

“Ti avevo parlato di quella baracca che un giorno vorrei riuscire a costruire. Te lo ricordi?”.

“Ah sì. Una baracca di legno mi pare”.

“Proprio così. Di legno sarebbe bellissima; magari costruita con quattro semplici assi di legno inchiodate”.

“E perché mai ti dovresti costruire una baracca?”.

“Per continuare a fare le cose che tu ci hai insegnato”.

“Cioè?”.

“Avere un posto per gli amici, come fai tu. Tu porti sempre a casa tutti i tuoi amici e fai sempre festa assieme a loro”.

“E a te tutto questo piace?”.

“Sì, mi piace molto. Quando sarò grande vorrò fare anch’io così: porterò tutti gli amici nella mia baracca. E la costruirò proprio lì”.

La ragazzina indica un punto in lontananza.

“Lì? Vuoi dire dove finisce il bosco?”.

“No. Laggiù: in riva al mare”.